

da un'idea di Antonio Corona

# *il commento*

raccolta di opinioni e punti di vista  
[www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)

*anno XII*  
*ottava raccolta(30 aprile 2015)*

## *Anno XII!*

### **In questa raccolta:**

- ***“Qui Prefetture. Qualcuno risponda...”-8 maggio: tutti al Viminale,*** di Antonio Corona, Presidente di AP-Associazione Prefettizi, pag. 2
- ***Immigrazione da... morire!,*** di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- ***Emergenza profughi a Treviso,*** di Paola Gentile, pag. 6
- ***Amare considerazioni,*** di Francesco Tortorici, pag. 6

**“Qui Prefetture. Qualcuno risponda...”**

**8 maggio: tutti al Viminale**

di Antonio Corona\*

*In una generalizzata sanatoria.*

Quando divenuti definitivi, così potrebbero concludersi i dinieghi a numerosissime delle decine e decine di migliaia di istanze di asilo formulate dalle decine e decine di migliaia di migranti approdati al suolo italico.

*Potrà farsi diversamente nella sostanziale impossibilità di espellere – e verso dove, d'altronde - intere folle di irregolari? Con... “rientri incentivati”?*

Senza scomodare le “badanti” di qualche anno fa, paradigmatico può risultare quanto sta avvenendo a Brescia.

In controtendenza, sembra, col resto d'Italia, quella prefettura avrebbe accolto soltanto il 30% delle domande relative alla “regolarizzazione 2012”.

Il respingimento del 78% dei relativi ricorsi al T.A.R., pare non abbia fatto demordere sindacati, patronati e diretti interessati.

Dalla medesima “fonte” di notizia(*immigrazione.biz-il portale di riferimento per gli immigrati in Italia*) si apprende:

*“(...) Sulle motivazioni del rigetto di 3.662 domande, per la maggior parte si è trattato di insussistenza del rapporto di lavoro e per mancanza di requisiti, seguono quelle che hanno avuto parere negativo dalla Direzione territoriale del lavoro e, in misura minore(soltanto 99), il parere negativo dalla Questura. Il problema principale è stato sollevato in modo particolare per i requisiti della permanenza in Italia, rispetto ai quali a Brescia si è seguito un criterio interpretativo più restrittivo che nelle altre province. Alla fine l'incontro tra le parti e il prefetto Mario Morcone che è alla guida del Dipartimento ministeriale c'è stato e gli hanno strappato una promessa: quella di riesaminare tutte le domande respinte. Come, dove e quando questo avverrà ancora non è dato saperlo, ma sicuramente adesso si attenderà prima il parere del Consiglio di Stato su alcuni quesiti*

*relativi ai criteri di respingimento delle domande di regolarizzazione avanzati da parte degli sportelli per l'immigrazione bresciani e poi la nomina del nuovo prefetto di Brescia che avrà un compito davvero arduo.”.*

Si vedrà.

Nel giro di appena qualche mese, due circolari ai Prefetti, tutte e due del *Ministero dell'Interno-Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione*, di segno contrastante.

Con la prima - sulla delimitazione di tempi e circostanze di erogazione delle misure di accoglienza in favore dei migranti richiedenti asilo - l'invito, sottoposto al “prudente apprezzamento” dei Prefetti e nonostante strutture di ospitalità già ormai prossime al collasso, a considerare la possibilità di continuare ad assicurare la accoglienza, anche oltre lo stabilito dalla norma, ai migranti in atto ivi ospitati(!).

Con la seconda, stante la necessità di reperire sempre ulteriori luoghi di accoglienza(!) a fronte di afflussi incontrollabili di portata biblica, *sempre* al “prudente apprezzamento”(!!!) dei Prefetti viene invece rimessa la ipotesi di ricorrere a *requisizioni* od *occupazioni d'urgenza*(!!!!). Beninteso, senza alcun atto generale “a monte” che le avvalori correlandole a una (a tutt'oggi non...) formalmente riconosciuta, assoluta straordinarietà di quanto sta accadendo da oltre un anno(!!!!).

In sostanza, a fondamento di uno degli ipotizzati provvedimenti autoritativi, si pretende che venga di fatto sostenuto in sede locale ciò che viene invece regolarmente misconosciuto nelle competenti sedi nazionali(e/o sovranazionali)(!!!!!!).

Sarebbe nondimeno ingeneroso liquidare frettolosamente le cennate indicazioni(*come altrimenti definirle, data la vaghezza e genericità?*) tacciandole di schizofrenico balbettio.

Per il rilievo, ci si sarebbe però quantomeno aspettati che la firma in calce fosse stata apposta dal Ministro dell'Interno in persona.

Stando a quanto argutamente osservato da un collega, rimane che i Prefetti si troverebbero di fatto a scontare sulla propria pelle le *non* decisioni assunte a Bruxelles, Palazzo Chigi, Viminale.

Con la ulteriore conseguenza, non esattamente aleatoria, che ciò che non si risolve nelle sedi dovute, possa finire con lo scaricarsi sui rapporti tra rappresentanti del Governo e delle Comunità locali.

L'impressione, forte, è che ci si trovi a operare in un clima, eufemisticamente discorrendo, di indefinito indirizzo.

Come se non bastasse, ai vertici della politica nazionale e nel circuito dei *mass media*, sono peraltro pressoché puntualmente ignorate le *eccellenze* e *performance* dei Prefetti che, spesso in completa solitudine, in un contesto di "emergenza (reale ma) non dichiarata" sono finora riusciti ad assicurare accoglienza a un vero e proprio esercito di migranti, al contempo evitando che la situazione deflagrasse.

"In compenso", si parla di "tagli" draconiani di sedi, confluenza della carriera prefettizia nel ruolo unico.

Quando si dice, *gabbati e mazziati*.

Il proscenio è viceversa sempre puntualmente garantito a sindaci (*ma va!?!?*) e governatori, come fosse grazie solamente a loro quanto si sia riusciti e si continui a fare.

Invero, non pochi di essi hanno sinergicamente e finanche quasi eroicamente concorso nell'affrontare un problema di immani dimensioni.

Viceversa, moltissimi altri non hanno letteralmente alzato un dito e, se possibile, cercato piuttosto di mettersi di traverso.

Il tema è stato nel suo complesso portato ripetutamente da questa AP alla attenzione dell'On.le Ministro e del Sig. Capo del Dipartimento per l'Immigrazione.

Da ultimo, con una richiesta congiunta con il Si.N.Pre.F. di incontro rivolta al vertice politico del Viminale, richiesta che,

nonostante il perdurante silenzio, ci si rifiuta di credere che possa giacere inevasa e sconsolatamente abbandonata su chissà quale tavolo.

Nel frattempo, la implementazione di *Triton* senza contestuale ripartizione degli arrivi tra i Paesi membri, deciso il 23 aprile u.s. al Consiglio straordinario dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea a Bruxelles, potrebbe paradossalmente rendere persino maggiormente critica la corrente situazione (almeno) sotto il profilo della accoglienza a terra.

*Quindi?*

Andando senza indugio al concreto, in parte ribadendo precedenti sollecitazioni:

- si consegua a livello nazionale, se possibile con incentivi (sono per esempio previsti per favorire le "fusioni") ai Comuni che assicurino ospitalità e/o con impegni cogenti, una modalità di effettivo coinvolgimento degli Enti locali, riguardo soprattutto la distribuzione infra-provinciale della accoglienza ai migranti, in tal modo evitando la formazione di aggregazioni insostenibili e ingestibili anche in previsione del momento in cui i migranti medesimi escano progressivamente dal sistema di accoglienza. Parafrasando un tradizionale detto: "*numeri piccoli, problemi piccoli; numeri grandi, problemi grandi*";
- sia assicurata piena "copertura" giuridica, o perlomeno politica, alla gestione di una situazione dai caratteri di eccezionale emergenzialità, in relazione non ultimo alla possibile adozione di provvedimenti autoritativi (requisizioni, art. 2 T.U.L.P.S., altro), poiché si comprenderà la difficoltà a sostenerne in sede locale, e di eventuale contenzioso, i presupposti di urgenza e necessità quando gli stessi siano di fatto misconosciuti a livello nazionale;
- venga promossa e assicurata la piena operatività e speditezza delle *Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale*, in quanto ciò può contribuire decisamente al fisiologico quanto indispensabile *turn over* nelle

strutture di accoglienza. Al netto, si soggiunge, della farraginosità di talune procedure amministrative seguite dalle Questure sulla quale potrà tornarsi in separata occasione;

- sia prevista la temporanea deroga alla corrente normativa, salvaguardandone al contempo gli aspetti essenziali e irrinunciabili, in tema di requisiti igienico-sanitari e di prevenzione incendi per le strutture allestite appositamente per la ospitalità;
- venga nuovamente e immediatamente resa fruibile la erogazione del contributo *ex art.* 6, c. 7, del d.lgs n. 140/2005. Seppure la misura possa presentare qualche profilo di problematicità sul piano della opportunità politica, è tuttavia uno strumento *già* previsto dalla vigente legislazione e per la sua tempestiva attivazione è sufficiente il solo rifinanziamento. Il contributo è e va considerato come possibilità residuale ed è indubitabile che, in mancanza di disponibilità di posti - anche ricorrendo o non potendo ricorrere a requisizioni e quant'altro - permetta quantomeno di offrire condizioni di sussistenza minima alla

persona, altrimenti impossibile se inscindibilmente correlate alla sistemazione in una struttura.

*Onorevole Signor Ministro,  
Signor Capo del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione,*  
quelle tratteggiate sono tra le ipotesi, opportunamente integrate, sulle quali si continua ad attendere risposta.

*Onorevole Signor Ministro,*  
insieme al Si.N.Pre.F. abbiamo chiesto un incontro (anche) su questi argomenti, di evidenti carattere e rilievo generali.

Pure qui, attendiamo un cortese riscontro.

L'8 maggio, al Viminale, assemblea congiunta Si.N.Pre.F.-AP.

È ovviamente aperta a tutti i colleghi, invitati a partecipare numerosi, dal centro e dal territorio.

Si parlerà inoltre di "tagli" e "ruolo unico".

*\*Presidente di AP-Associazione Prefetizi  
a.corona@email.it*

### ***Immigrazione da... morire!***

di Maurizio Guaitoli

*Ma, "questi"(i nostri illustri commentatori), come e di "che cosa" parlano?*

Prendo, a mo' di esempio, alcune dichiarazioni di eminenti personalità politiche, a proposito di nuclei familiari, in fuga dalla guerra e dalle persecuzioni etnico-religiose, che arrivano poi (singolarmente, o in gruppo) alle frontiere italiane, sia via terra sia (oggi, più spesso) via mare, sui così detti *barconi della speranza*, privi di documenti di identità. A parte la necessità di fare, con cautela, ma con fermezza, la distinzione tra migranti economici e rifugiati *in pectore*, degni di questo nome, che fuggono persecuzioni e conflitti armati, resta il fatto che la traversata, spesso lunghissima, attraverso più Stati e continenti, ha un costo in

denaro sempre molto elevato, da pagare ai nuovi negrieri.

*Come fa, il profugo che fugge precipitosamente, a garantire ai trafficanti il pagamento di somme così ingenti?*

Impensabile che li possa portare con sé, in contanti: basti leggere le drammatiche testimonianze dei moltissimi che, per arrivare qui da noi, per terra o per mare, hanno dovuto subire ogni sorta di soprusi, malversazioni, espropri di ogni tipo dei loro beni(denaro contante, oggetti di valore, etc.), che erano riusciti a portare con sé, nel lunghissimo calvario che li separava dalla salvezza. Oggi sappiamo che quei pagamenti ai trafficanti avvengono tramite circuiti internazionali di *transfer-money*. In altri termini, le famiglie - o chi per loro - singoli individui, etc., versano in

anticipo al negriero una forte caparra, attraverso canali telematici. Ne consegue che, per chi lo voglia davvero, si può individuare facilmente un riferimento all'immigrato che si sta pagando il suo viaggio da clandestino. Mi sembrerebbe ovvio, infatti, pensare che beneficiario e intermediario siano perfettamente rintracciabili e identificabili, con accurate operazioni di intelligence.

Pertanto, volendo, alla fine, si potrebbe riuscire a dare un nome e cognome, praticamente a tutti i fuggiaschi. Soprattutto a quella assai consistente aliquota di migranti economici e avventurieri di ogni risma, che distruggono "a bella posta" i loro documenti di identità, prima di approdare al sicuro sulle nostre coste. Ricordo, a titolo di cronaca e a onor di verità, che se esplode l'Africa e tutto il Medio Oriente è in fiamme, la colpa è solo di noi occidentali che, di recente, ci siamo inventati il mito illuminista della *esportazione della democrazia(che Dio ci aiuti!)*. Che, poi, è solo un riflesso narcisistico della nostra infinita presunzione e arroganza. Senza di noi, infatti, le società tribali dell'Africa e quelle clanistiche del mondo musulmano si sono rette sulle proprie gambe, per decine e decine di secoli, creando e rispettando un ambiente antropico, perfettamente armonico con quello naturale.

Detto questo, non mi sottraggo alla questione nodale che formulerei, diciamo così, "populisticamente", indicando i due estremi seguenti: "*Accogliere tutti/Rifiutare tutti*". Salomone sentenzierebbe: *né l'uno, né l'altro*. La legge del mare, antica di secoli, non lascia dubbi, in merito all'obbligo del salvataggio. Le persone che arrivano, però, vanno... *passate al setaccio*, per stabilire quale sia la loro effettiva condizione, se di profugo o altro. Mi pare che, così com'è, il sistema italiano(più garantista, certo) sia assai poco adatto e flessibile alle emergenze, connotato com'è da organi collegiali(Le *Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale*) che possono esaminare solo un numero molto limitato di istanze giornaliere.

Per di più a mio avviso, occorrerebbe trarre dall'imbarazzo l'Unhcr che, da controllore universale dei Governi, in materia di *diritto d'asilo*, si trova "controllata" da se stessa, facendo parte attiva, con diritto di voto, della Autorità statale che ha il potere di decisione sul riconoscimento della protezione internazionale. Si pensi a quanto siano importanti, oggi, le questioni di sicurezza nazionale, legate allo sbarco degli immigrati da aree geografiche ad alto rischio. Per cui, ad es., i Servizi di *intelligence*, italiani ed esteri, potrebbero non volere rivelare informazioni delicate in loro possesso che, in realtà, dovrebbero essere acquisite al fascicolo del richiedente asilo, per una più accurata disamina delle sue dichiarazioni!

Tanto più che nessun Paese europeo prevede un simile coinvolgimento dell'Agenzia, nelle decisioni di prima istanza. Quindi, il mio suggerimento, per snellire e velocizzare il più rapidamente possibile l'esame delle domande di protezione, è quello di rivedere in profondità il nostro sistema dell'asilo, mutuando l'organizzazione di Paesi come Germania, Francia, Belgio e Inghilterra, in cui sono i singoli funzionari(all'interno di un ben determinato sistema di garanzie) a provvedere alla verifica dei requisiti e alle interviste.

In particolare, se ci si dovesse adeguare alla organizzazione dei Paesi europei di più solida tradizione, in materia di asilo, mi sembrerebbe interessante ipotizzare una seconda istanza amministrativa, tipo, un *Consiglio Nazionale per l'Asilo*, anche strutturata su base regionale e in sottocommissioni paritetiche, per l'esame dei ricorsi. In particolare, questo nuovo organismo nazionale, presieduto dal Capo Dipartimento competente per l'immigrazione, assumerebbe su di sé le attuali competenze di revoca/cessazione, oggi esercitate dalla Commissione Nazionale Asilo.

All'interno del proposto *Consiglio Nazionale*, l'Unhcr avrebbe un ruolo consultivo, rilasciando pareri motivati e vincolanti, in merito alle decisioni sui singoli casi. Per di più, le decisioni adottate alla

*unanimità* dal Consiglio stesso, formerebbero una sorta di giurisprudenza interna, che integrerebbe, dinamicamente, le *linee-guida* adottate, uniformemente, dai funzionari ministeriali.

Spetterebbe, poi, al Consiglio, formulare direttive periodiche, per l'adeguamento metodologico delle ricerche e delle informazioni sui Paesi di origine dei richiedenti asilo, nonché per la

implementazione delle metodiche di verifica dei requisiti e di intervista (con particolare riferimento ai casi sensibili), sviluppate in ambito sovranazionale, e non solo europeo. Ricordandoci che le... *Radici del Male* (Daesh-Isi e i suoi alleati nel mondo) derivano, in massima parte, dal disastro dell'invasione dell'Iraq, contiamo almeno fino a cento, prima di parlare di... *bombardamento!*

### ***Emergenza profughi a Treviso***

di Paola Gentile

È una vera “ondata”: ogni giorno ci arrivano comunicazioni dalla Prefettura di Venezia sull'arrivo di altri profughi approdati sulle coste italiane che vengono “smistati” dal Ministero tra le varie regioni della Penisola, e, in particolare del Nord-Est.

*Come fare fronte a questa ennesima emergenza?*

Encomiabile è lo sforzo delle Prefetture nell'attivare una rete di rapporti con il privato sociale e con la Curia, per sopperire alla diffidenza dei Sindaci ormai esasperati da una situazione che non vede il consenso della popolazione.

In tutto questo la stampa, sempre a caccia di “cattive” notizie (le buone nuove non fanno notizia), aspetta con ansia comunicati sui nuovi arrivi di profughi, ghiotta com'è di informazioni sullo stato della situazione.

Ma i tempi stanno cambiando: a seguito di una fitta corrispondenza con il Ministero e con la Prefettura di Venezia, negli ultimi giorni si sta assistendo a un arresto dei flussi di migranti, nonostante la stampa nazionale abbia dato notizia di due nuove sbarchi a Catania.

*Qualcosa si muove?*

Forse sì, ma la Prefettura non è rimasta inerte e ha continuato, nonostante l'assenza della assegnazione di nuovi contingenti, a esplorare il territorio della Marca, per individuare strutture idonee ad accogliere i profughi.

Questo è il quadro in cui operiamo, con pochi mezzi e scarse risorse, nell'interesse del cittadino.

### ***Amare considerazioni***

di Francesco Tortorici

Spesso i colleghi mi chiedono come mai io (concorso 1979) non sia diventato Prefetto.

È una domanda che mi pongo anch'io.

Eppure in venti anni a Palermo mi sono occupato tra tanto altro dello scioglimento di otto Comuni, sono stato chiamato a testimoniare sulla mafia a Villabate, Bagheria, Niscemi e nel processo contro le Talpe in Procura (filone del processo Cuffaro).

Mi fu detto che non mi ero mosso dalla sede di Palermo, così nel 2006 (dopo molte

domande di mobilità) mi hanno nominato viceprefetto a Siracusa e un anno dopo dal Ministero mi proposero di ricoprire l'incarico di componente della Commissione di Progressione in Carriera.

Pensavo di essere arrivato all'agognata meta, visto che tutti i colleghi che hanno fatto parte della Commissione dopo uno, massimo due anni, erano diventati Prefetti (insieme a un altro collega, che da quell'incarico è andato in pensione, siamo le uniche eccezioni).

Nel dicembre 2006 ho fatto un'ispezione a un centro di accoglienza dove ho riscontrato molte irregolarità e inviato la documentazione in Procura (presumevo inoltre che vi fossero tangenti per 200.000 *euro* annui).

Nel febbraio 2007 mi proposero di andare al Ministero alla Commissione di Progressione in Carriera per poi, effettuati due Consigli d'Amministrazione, propormi di ricoprire il posto di presidente della Commissione Territoriale di Trapani (nel

giugno 2008 ancora posto di prefetto), rappresentandomi che a dicembre 2008...

Ho sempre creduto nella carriera prefettizia come baluardo dello Stato a servizio dei cittadini.

Continuerò pertanto a fare il mio dovere fino in fondo cercando di fare onore all'Amministrazione (con la A maiuscola) ed è in nome di questa che penso e auguro ai colleghi che hanno intrapreso la carriera da pochi anni che non ne vengano mai smarriti i valori profondi.

Pur con tutti i suoi limiti, ***il commento*** desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo, all'interno della nostra Amministrazione, di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all'economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall'amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

**Per contattarci o mandarci i vostri "pezzi"** da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere *Times New Roman*, formato 14, con l'indicazione dell'ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), riferitevi a [a.corona@email.it](mailto:a.corona@email.it).

Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

**Ci trovate anche su internet, [www.ilcommento.it](http://www.ilcommento.it)**

**Vi aspettiamo.**